

INTERVISTA AL REFERENTE DELLE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI
O AL DIRIGENTE DELL'ISTITUTO

NOME E QUALIFICA DI CHI RISPONDE ALL'INTERVISTA
MARZIA ROSSI E SUSANNA VALLOCCHIO
(REFERENTI DEI PROGETTI EUROPEI 2010-12 E 2012-13)

NOME DELLA SCUOLA
LICEO CLASSICO "G. D. ROMAGNOSI" - PARMA

NOME DEL PROGETTO
TALES FOR PEACE

TIPOLOGIA DI PROGETTO
COMENIUS MULTILATERALE

1. Può raccontarci brevemente in che cosa consisteva l'attività che il progetto ha portato avanti?

Il progetto, che ha coinvolto - oltre al nostro Liceo - il Gymnazium "U Balvanu" di Jablonec nad Nisou (Rep. Ceca), il Gimnazjum "Janusza Korczaka" di Ledziny (Polonia) e il Colegio "Hijas de Cristo Rey" di Oleiros, A Coruna (Spagna), aveva come tematiche la lotta contro il razzismo, l'educazione alla tolleranza e la convivenza pacifica in una società multiculturale. Gli strumenti utilizzati sono state attività espressive come teatro, musica e scrittura creativa, oltre all'uso delle tecnologie e delle lingue straniere. Gli studenti hanno creato video, presentato spettacoli teatrali, scritto racconti; i cori delle scuole partner si sono esibiti sia separatamente che insieme, all'interno di due Festival che si sono tenuti a Parma nel 2012 e a Jablonec nel 2013. Ci sono stati scambi di informazioni e ricette sui piatti tipici dei diversi paesi nell'ambito di un Food festival. Sono stati creati 'survival kit' per teenagers, per scambiare informazioni sul mondo dei giovani nei rispettivi paesi.

2. Il progetto ha previsto anche una qualche forma di insegnamento di materie curriculari in lingua straniera (CLIL)?

No.

3. Quali sono stati i punti di forza del progetto?

- La collaborazione positiva e particolarmente attiva tra i partner;
- Attività già presenti nella scuola, come il teatro in lingua, hanno avuto modo di essere integrate in questo progetto di più ampio respiro a livello internazionale;
- Le varietà culturali e geografiche dei paesi coinvolti;
- Le diverse tipologie di scuole che hanno permesso un confronto di ampio respiro tra i sistemi scolastici;
- La nascita di rapporti personali duraturi, grazie alla sistemazione in famiglia dei partecipanti durante le mobilità.

4. Quali sono state le criticità? Come le avete superate?

Una certa resistenza interna da parte di alcuni colleghi e difficoltà nel conciliare le gravose esigenze della routine scolastica con la necessaria flessibilità che un progetto di scambio richiede sono state superate attraverso mediazione dialettica con i colleghi più restii ad accettare le variazioni alla routine stessa.

5. Ricorda aneddoti curiosi, divertenti o significativi che hanno caratterizzato lo sviluppo del progetto?

Beh, il momento più significativo ed emozionante l'abbiamo vissuto durante il primo incontro di progetto in cui sono stati coinvolti gli studenti delle quattro scuole partner. Per gli alunni si trattava del primo incontro "dal vivo" con i coetanei, con i quali si erano già instaurati rapporti telematici che avevano contribuito a creare aspettative e desiderio di conoscersi di persona e lavorare insieme. Il momento clou dell'incontro è stato durante la giornata finale denominata *Festival Comenius*, in cui tutti i gruppi hanno presentato i loro lavori e i ragazzi delle varie nazionalità si sono integrati nel Coro del Romagnosi per eseguire i vari pezzi che erano stati preparati a distanza nelle rispettive scuole. La musica ha determinato un affiatamento tale per cui i coristi non volevano più smettere di cantare insieme, anche oltre quanto era stato preparato, per improvvisare al momento esecuzioni di pezzi mai provati in precedenza, ma eseguiti con una forza ed una energia che erano fisicamente percepibili nell'Aula Magna del Romagnosi in cui si è svolto il Festival. Questo entusiasmo e queste emozioni da sole hanno ripagato i partecipanti di tutta la fatica spesa per la buona riuscita del progetto.

6. Qual è il valore aggiunto che l'esperienza europea ha dato, rispetto alla routine della scuola, agli studenti e ai docenti che vi hanno partecipato?

- Uso veicolare della lingua straniera in situazioni reali;
- Maggiore apertura nei confronti di culture diverse, anche non molto conosciute, da parte degli studenti coinvolti, delle famiglie e anche degli insegnanti;
- Sviluppo di capacità di adattamento a situazioni nuove o impreviste;
- Rivalutazione di aspetti della propria realtà culturale che si davano per scontati;
- Nuovi input metodologici.

7. Pensa che i partner abbiamo ricavato qualche positività dal nostro sistema scolastico dopo aver condiviso con voi il progetto?

Sicuramente.

8. Quali sono le positività del sistema scolastico straniero con cui siete venuti a contatto?

Maggiore attenzione a conoscenze tecnologiche avanzate e loro integrazione nella didattica e minore rigidità nella determinazione del gruppo classe.

9. Dopo aver sperimentato i progetti europei, quali sono secondo lei i pre-requisiti e i consigli che si sentirebbe di dare a una scuola che volesse iniziare un'esperienza internazionale?

- Disponibilità a rompere la propria routine lavorativa e a mettersi in gioco;
- Essere aperti al confronto senza pregiudizi;
- Sfruttare al meglio le informazioni reperibili sul sito dell'Agenzia Nazionale sui progetti;
- Tenere presenti le esperienze passate di altre scuole.

10. Quali idee e progetti avete per il futuro sul piano internazionale?

- Un progetto bilaterale con una scuola di Bonn, basato su uno scambio linguistico (tedesco/italiano), con attività di coro, tornei di pallavolo e tirocinio
- Un nuovo progetto multilaterale con gli stessi partner di 'Tales for Peace', basato sul concetto di Europa come entità unica per studiare e lavorare, finalizzato all'analisi di opportunità di studio e lavoro per i giovani nei paesi partner.